

ABBONAMENTO

Esco tutti i giorni... Udine a domicilio... Anno... Lire 18... Semestre... Lire 9.50... Trimestre... Lire 5.75...

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comiziati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea... Cent. 80... In quarta pagina... 10... Per più inserzioni prezzi da convenire.

Redazione e tipografia Via Savorgnana N. 17... Amministrazione Via Savorgnana N. 18

La grande solennità del 26 Luglio Quarantesimo anniversario della liberazione dal giogo austriaco

IL SIGNIFICATO DELLA SOLENNITÀ

Nella festa di ieri predominò, è vero, il carattere ufficiale, e certe espressioni non si ebbero; tuttavia un alto spirito di patriottismo era necessario che aleggiasse sulla nostra Udine, e certo quel che non fu detto fu pensato.

È la prima manifestazione: la più semplice e insieme la più solenne: il saluto alla bandiera di Osoppo da parte dell'esercito, che volle accompagnarla in città al suono, oltre che della marcia reale, anche degli inni di Garibaldi e di Mameli e della Marsigliese, non potè non suscitare brividi di entusiasmo.

A noi fece ricordare una squallida strofe di Enrico in gloria delle gemelle pugne etiche del 1848:

Cantando i canti dei giorni italiani quando a' tuoi patri corrao i popoli, splendeva tra le nubi la nostra bandiera sopra l'austriaca fuga;

o ci fece pensare che con tali memorie, con tali onori alle memorie dell'epica lotta per il risorgimento, noi potremo mai indulgere all'antica avversaria e che, quando fosse giunto il momento, dovranno rischeggiare sui mari e sui monti, nostri per diritto ma non nostri ancora per prepotenza abburgica.

La festa di ieri, con tutta la cautela di evitare qualche troppo urtante accenno all'Austria, pure con le vive occasioni del passato, coi fervidi vaticini del futuro, non poteva non significare condanna solenne di chi continua a dilaniare la nostra stirpe, e promessa sacra di non tollerare in perpetuo l'avvilimento delle nobili regioni intorno a Trieste e a Trento.

La vigilia Già da mercoledì sera si notava una animazione maggiore del solito in città, e i locali pubblici erano frequentati da un numero insolito d'avventori fino a tarda ora.

Partirono i pronostici per la giornata seguente non erano verso sera i più buoni: il cielo andò coprendosi di nubi che poi si sciolsero in una fitta pioggia. Ma questo non potè scoraggiare alcuno.

È infatti la mattina di ieri andò a poco a poco rischiarandosi e diè campo al sole di scaldare, anche troppo.

Gli addobbi Già durante la notte furono addobbati i caffè cittadini, ed alcune case. Sulla colonna di piazza Mercato nuovo venne affisso un manifesto tricolore di carattere irredentista: in piazza XX Settembre si appese ai fili del telegrafo una bandiera giallo-nera con una foresta sul campo giallo.

In un paio fuori porta Poscolle notavasi un cartello raffigurante un'aquila bicipite dalla coda della quale pendeva un appeccato. Più sotto un cartello diceva: chi tocca resta fulminato.

Alle cinque i cittadini vennero svegliati dai colpi di mortaretto; e primo loro pensiero fu di addobbare le loro finestre con festoni o bandiere tricolori.

Usciti in istrada trovarono già la piazza Mercato nuovo tutta ornata a festoni verdi, e la colonna frangiata; oltre che dal manifesto irredentista, anche da alcune bandiere tricolori. In piazza XX Settembre su una lunga antenna sventolava la bandiera tricolore; più in basso i vessilli di Udine e del Friuli; più sotto una targa con la scritta: S. P. Q. R.

In Piazza V. E. venivano mossi dal vento due grandi standard: quello di Udine e quello del Friuli: sulla loggia di S. Giovanni troneggiava una immensa stella a cinque punte.

La bandiera di Osoppo

L'arrivo della rappresentanza accompagnante la bandiera di Osoppo decorata della medaglia d'oro al valor militare era annunciata per le sette.

Verso le sei e mezza un riparto di fanteria composto di cinquanta uomini sotto il comando del tenente Oleniencich e preceduto dalla banda musicale si recò sul piazzale Osoppo fuori porta Gemona.

Molti cittadini che avevano raggiunto la truppa, si fermarono pure ad attendere l'arrivo.

A porta Gemona convennero pure l'ass. Conti in rappresentanza del sindaco, il cav. De Pauli presidente della commissione dei ricevimenti, il signor Luigi Conti, il maestro Cappellazzi e tre membri della commissione per la formazione del corteo.

Quando giunse la carrozza, si avvicinarono l'ass. Conti a pregare il saluto a nome della città.

La rappresentanza di Osoppo era composta dal sindaco Bigaglia dell'ass. Scerani e del portabandiera signor Trombetta reduce della campagna del '66 e di porta Pia.

Il numerosissimo pubblico, noioso la gloriosa bandiera con battimani o grida di evviva, mentre la banda militare intonava la marcia reale e le truppe presentavano le armi.

Il sindaco Bigaglia rispose al saluto dell'ass. Conti con queste brevi parole: «ricambio l'affettuoso e patriottico saluto a nome della mia Osoppo».

Il corteo entrò in città suonando successivamente l'Inno di Garibaldi, la Marsigliese e l'Inno di Mameli. Il portabandiera ebbe il posto d'onore innanzi alla truppa di fianco al tenente. Arrivati alla sede dei reduci, la banda intonò nuovamente la marcia reale e la bandiera venne salutata dalla truppa.

La radunata delle rappresentanze

Verso le otto le rappresentanze delle varie società di reduci, operai, di mutuo soccorso, sportive ecc., si radunarono nella sala della società di Ginnastica in via della Posta.

Alle 8.30 le rappresentanze con le bandiere si mossero alla volta di Porta Venezia con alla testa la banda cittadina per unirsi alle autorità o formare il corteo.

La riunione in Municipio

Pure alle 8 si riunirono nella sala dell'Ateneo i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, provinciali, governative e militari.

Si trovavano già nella sala il sindaco e l'assessore Pico per ricevere gli illustri ospiti. A poco a poco vennero nella sala tutti gli assessori e poi il prefetto conf. Orso, il cons. delegato cav. Nicolotti, il seg. del prefetto, dott. Rizzi, consiglieri di prefettura, il presidente del tribunale cav. Lupatì, il procuratore del re, il maggiore dei carabinieri, il direttore delle R. Poste, il comm. Renier presidente della Deputazione provinciale, i deputati Morpurgo e Spilimbergo, parecchi deputati e consiglieri provinciali, moltissimi sindaci della provincia, i rappresentanti dello guardia di finanza (un maggiore, o due ufficiali) ecc. Comparvero pure il colonnello Salva e il tenente Spilimbergo del regg. Aosta, il colonnello della riserva B. Berghinz, il maggior generale della riserva Dupuyet, ecc.

Poco dopo le 8 1/4 tutti gli intervenuti alla sala Ateneo scesero nella piazza o, proceduti dalla bandiera del comune portata dal più giovane impiegato del Municipio, sig. Maurich, si recarono sul piazzale 26 luglio fuori porta Venezia.

Sul piazzale 26 luglio

Sul piazzale 26 luglio, già alle 8 s'ora radunata molta gente in attesa della formazione del grande corteo.

A destra sotto gli alberi, aveva preso posto il battaglione di fanteria del 79.º giunto appositamente da Venezia.

Man mano che arrivavano le rappresentanze, senza confusione e con un ordine quasi militare, venivano messe al posto destinate dal maestro Petoello a dagli altri membri della commissione ordinatrice.

L'ordine del corteo

Alle 8 e 45 preciso e non con un quarto d'ora di ritardo, come stampò il Paese, il corteo si mosse nel seguente ordine:

Una squadra di pompieri, la banda del 79.º fanteria.

La rappresentanza del 6.º Lancieri Aosta che entrò per primo nella nostra città: colonnello attuale comandante cav. Demetrio Salvo o tenente co. Rizzardo di Spilimbergo, con in mezzo ad essi il colonnello cav. Berghinz, che come luogotenente nel 26 luglio 1866 entrò da porta Venezia, alla testa dei lancieri. Rappresentanza degli ufficiali del Presidio fra cui il colonnello comm. Marzessi o il colonnello comandante del cavallaggio Vicenza cav. Pirozzi, il battaglione del 79.º fanteria.

Indi la banda cittadina. Seguivano la bandiera del comune portata dall'impiegato Maurich, la bandiera di Osoppo con ai lati i vassetti municipali, il sindaco di Udine comm. Peclie, il prefetto comm. Orso, il senatore co. A. di Prampiero, il deputato di Udine on. Solimbergo, il deputato di Cividale on. Morpurgo, e il deputato di Palmanova G. Latason o co. De Asarta, tutte le altre autorità civili fra cui il presidente del tribunale nob. Lupatì con parecchie medaglie, il procuratore del re cav. Trabucchi, e tutta la magistratura e impiegati di cancelleria, tutti gli impiegati di prefettura, il R. Intendente con tutti gli impiegati di finanza, il presidente della Deputazione provinciale comm. Renier, il co. A. di Trento, e numerosi deputati e consiglieri provinciali, la Giunta municipale di Udine e molti consiglieri, il co. comm. G. A. Ronchi, il nob. cav. Cleonice ingegnere capo del Genio civile, il direttore delle Poste cav. Saporetti, ecc. ecc.

Notammo pure il generale a riposo comm. Dupuyet, gli ufficiali dei carabinieri capitano Tavolacci e tenente Ferrar, gli ufficiali di finanza maggiore Gerli, capitano Marescalchi, e tenente Paggiotto.

Venivano poi i sindaci o altri rappresentanti dei comuni di Buia, Tricesimo, Ragogna, Colloredo di Montalbano, Passignano Schiavonesco, Ondorpio, Rivignano, Budoia, Attimis, Poletto Umberto, Tavagnacco, Forni Avoltri, Lestizza, Camponogara, S. Vito di Fagnana, Segnanovo, Morlegliano, Bertoldo, Dignano, Rodda, Trivignano, Sadegliano, Tarcento, Comogliano, Spilimbergo, Reana del Rojale, Moimacco, Porcia, Mereto di Tomba, Treppo Grande, Valvasone, Tramonà di Sotto, Pozzuolo, Rigolato, Moggio, Portogruone, S. Martino al Tagli, Pavia di Udine, Piano d'Arta, S. Pietro al Nat., Laint, Tolmassons, Prato Carnico, Lauco, Zugliano.

Facciano spallina i carabinieri in alta tenuta. Seguivano la banda di Tricesimo, le bandiere del passo della Morie, di Forni di Sotto, dei Veterani, dei Moti del 1864 e del forte di Osoppo con le relative rappresentanze, formando un numerosissimo stuolo di reduci coperti il petto di medaglie. Subito dopo le bandiere irredente abbrunite e rappresentanze di irredenti; il nostro direttore rappresentava la Gioventù Triestina. Venivano poscia:

«Dante Alighieri», Società Operaia di Udine, Spilimbergo, Dodismla, Palmanova, Osoppo e Trivignano, Conferenza dei calzai di Udine, Istituto filodrammatico, S. O. di Gemona, Società corale Mazzucato, Consorzio filarmonico, S. O. di Besenozzo, S. O. di Mortigliano, S. O. di Cividale, Società Cappellani di Udine, S. O. di S. Daniele, Società di Reduci di S. Daniele, Società di M. S. fra calzai di Udine, S. O. di Cordova, Circolo liberali costituzionale, Circolo musicale giovanile, S. O. di Buia, S. O. di Malano, S. O. di Caneva di Sacile, Tiro a segno di Gemona, Tiro a segno di Udine, Tiro a segno di Maniago, Unione Agenti di Udine, Società agenti di Commercio e possidenza, Associazione impiegati comunali, S. O. di Tricesimo, Società barbieri di Udine, R. Scuola Tecnica di Udine colta bandiera del 67 e la nuova del 1904, S. O. di S. Vito al Tagliamento, S. O. di Pavia d'Udine, S. O. di Pradamano, S. O. di S. Giorgio di Nogaro, Unione velocipedistica udi-

nese, Sezione udinese del Touring Club, e sezione di Udine dell'Andax Italiano, S. O. di Valvasone, R. Istituto Tecnico, R. Ginnasio-Liceo, Società udinese di ginnastica, Società Forti e liberi, scuola femminili e maschili di Udine, Scuola e famiglia, Istituto Gabelli o chiudova, l'Istituto Ronati.

L'itinerario del corteo

Il corteo fece il prescritto percorso in perfetto ordine, passando per le vie Poscolle, Zanon, E. Valvasone, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, Piazza V. E., tutte pavasate a festa, le finestre tutte gremite di pubblico: dai balconi delle case N. 18 di via Poscolle e n. 20 di via Paolo Sarpi vennero gettati fiori sul corteo e specialmente sulle bandiere irredente: da gentili signorina. Dinanzi alla lapida di Tita Colla la testa del corteo reverente sostò.

Arrivati in piazza, ove la banda cittadina staccata dal corteo era già schierata a destra del monumento a Vittorio Emanuele, le autorità si recarono innanzi al monumento stesso ricevute dai signori cav. Heimann, ten. colonn. Oddo, avv. Baschiera e Luigi Conti, i quali due ultimi depiegaro sul monumento due corone eseguite dal capo giardiniere municipale, una dedicata a Vittorio Emanuele e una a Cavour, mentre la banda intonava la marcia reale. In questo momento dal castello vengono lanciati dei razzi che scoppiando in aria con forte detonazione lasciano poi cadere un gettito di cartellini tricolori.

Quindi il corteo rioridinatosi proseguì subito per via della Posta e Cavallotti in piazza Garibaldi ove con lo stesso cerimoniale vennero deposte al suono dell'Inno faticoso dell'eroe dei due mondi tre vivi applausi, due corone, dedicate a Mazzini e a Garibaldi.

Il corteo ritornò per piazza XX settembre, via Paolo Caneviani e Cavour, in piazza V. E.

Le rappresentanze entrarono nella sala dell'Ateneo.

L'inaugurazione delle lapidi

Le autorità si sedettero ai posti d'onore, e dietro ad esse le bandiere della Società patriottica e della Dante Alighieri. Parlò prima il sindaco per ringraziare tutti gli intervenuti, e specialmente i reduci e i veterani (si sente una voce dire: Grazie!).

Dice che il Comune ha ereditato bene di commemorare la solenne data che ricorda l'unione del Friuli all'Italia, e volle pure nello stesso giorno venisse ricordato il congresso della Dante; ringrazia gli autori delle epigrafi, prof. Fulco Monigiliano e dott. Qualitiero Valentini. Proseguendo dicendo che di questi due fasti memorabili, parleranno degnamente i due oratori: dott. Lorenzi e avv. Schiavi.

Parla lungamente dell'opera benefica della Dante Alighieri, che si occupa anche dei nostri emigrati o procura reggere alle persecuzioni dell'italianità sulla costa Adriatica e nel Trentino. Chiude salutando gli intervenuti.

Il presidente dei Reduci cav. G. Heimann, a nome della Società friulana dei veterani e reduci, ringrazia i presenti di essere qui convenuti a rendere solenne questa festa.

Fanno speciale ringraziamento al Comune che ha collaborato per la riuscita della manifestazione e aggiunge che per commemorare il 40.º anniversario dell'ingresso dell'Esercito Nazionale in Udine, i Reduci hanno voluto ricorrere ad un giovane e si sono rivolti al dott. Carlo Lorenzi che ha l'onore di presentarsi, e il quale rievocò i fatti storici che condussero al 26 luglio 1866 coll'entusiasmo della sua baldia giovinezza per le alte ideali della Patria, e coll'abito saldo e immutabile nei futuri destini e nella ognor crescente grandezza d'Italia nostra.

Il discorso del dott. Lorenzi

Incominciò quindi il suo discorso il dott. Carlo Lorenzi interrotto spesso da approvazioni e da battimani.

«Egli si dice fiero di prendere la parola nella solenne commemorazione, per questo specialmente: che i Reduci dalle patrie battaglie vollero che al friulano parlasse un giovane, appartenente a quella generazione che non partecipò agli eroismi del risorgimento e che solo oggi si slancia nella grande lotta della vita;

vollero sentir rievocare da chi non invidia la loro meravigliosa giovinezza fulgente di eroismi e di vittorie; vollero su dalle memorie del loro passato udire sorgere la voce dell'avanzata, quasi cercando la riconferma solenne che i loro nobilissimi acquisti sono affidati a giovani, ma forti, ma intrapide energie.

Ed egli (si sente di poter interpretare il pensiero non della sola gioventù friulana ma di tutta la giovane Italia) è fiero e orgoglioso di rispondere ai padri: «Noi accettiamo come pegno per la vita e per la morte la loro sacra eredità!»

Mirando i superstiti pensa se nella vita umana vi possa essere gaudio maggiore di quello di chi può assistere all'apoteosi della sua nobile opera e potrà dire, chiedendo gli occhi alla luce, di non aver lottato invano; e aggiunge: «Noi italiani sentiamo più di ogni altro il bisogno di vivere in queste memorie suscitatrici insieme di conforti e di speranze, di propositi nuovi e di audacia. Domani la eco delle nostre voci sarà aperta per le vie della città; ma dal fondo dell'anima del popolo un'altra eco d'amore e di fede risponderà, come un immenso faticoso grido, nei giorni in cui l'Italia chiamasse i figli ai novelli cimenti della civiltà.»

Loda la Società dei reduci per l'iniziativa di festeggiare il giorno, in cui il popolo acquistò la prima delle libertà umane, quella da cui si svolge ogni progresso civile, umana e malvagia opera essendo il parlare di altre conquiste sociali ai popoli servi. Dal culto della patria si svolge quello di ogni virtù più nobile: educiamo; adunque il popolo a questi ideali che furono antichi e son nuovi; così lo prepareremo alla dignità di altre vittorie.

Ricorda come i fedelani accorressero ovunque fosse suonata la voce della patria, e Garibaldi chiamasse a raccolta i giovani, nei momenti sacri ai destini della stirpe: dalla rivoluzione del 1848, a Venezia, a Roma, sui campi lombardi, in Sicilia, al Voltorno, sulle balze trentine conquistate invano, a Mentana, a Porta Pia; accorressero simulando gli eroi antichi.

Basta Osoppo, ma esalta anche altri eroismi, che la storia ha quasi dimenticato ma che non sono meno venerabili, come quelli che maturano l'evento solenne. Accenna alle incertezze e allo sconforto subentrato dopo la morte del Cavour; ma rammenta anche che vegliava allora assiduo Mazzini e suscitava fremiti di libertà Garibaldi, e che agli indugi dall'una parte rispondevano le generose impazienze, le impetuose audacie dall'altra.

È fu allora che il Friuli sentì risuonare ancora una volta il nome di Antonio Andreuzzi, e che si riunirono in un patto solenne di vittoria o di morte Tita Colla, Marziano Ciotti, Francesco Tolazzi, e intorno a loro tutta la schiera dei patrioti insoffocanti del Friuli.

Descrive l'eroico episodio del Dodismla, rammentando che esso non sia tenuto nell'onore che gli compete.

«Eppure — soggiunge — in quel moto che altri chiamò inconsulto si risvegliava la fede italica del Friuli e la data che noi oggi festeggiamo richiama il nostro pensiero nuovo e grato ancora una volta a questi eroi, che raffermarono in faccia al mondo lo spirito della rivoluzione: così si commemorò il 26 luglio, come la broccia di Porta Pia non si festeggia senza un calato, alto come un volo di gloria, ai martiri di Mentana.»

«Prattanto il destino maturava. E la guerra, la troppo breve guerra del 1866, attraverso la successione di gloriose sconfitte, di vittorie romane, segnò il termine della dominazione straniera. Dalle trentine roccie scoscese e dal ceruleo mare che un dì fu il mare nostrum il grido di «Viva l'Italia!» echeggiò inviolato per l'ultima volta sul libero suolo della patria.

Così come per una forza ineluttabile che uogeva su gli avvenimenti, l'esercito nazionale entrava in Udine il 25-26 luglio in un delirio di entusiasmo. Era il trionfo della grande idea; era in fine di una età dolorosa e l'inizio d'un'altra, piena di promessa e di speranza.

Quelli che precedettero e seguirono la data storica furono giorni che i padri ricordano ancora tra le memorie più alte e più pure della loro vita. Gli episodi di solenne affratellamento tra popolo e sol-

dato, tra redenti e liberatori, oggi stesso, dopo il lungo tempo trascorso, comunemente profondamente per la dolcezza che spirava dalla loro simpatica semplicità; perché erano l'espressione più entusiastica e sincera di sentimenti così lungamente coltivati, così lungamente compressi. Più tardi col suo plebiscito il Friuli riaffermava la sua incrollabile volontà di riunirsi alle altre regioni d'Italia e riassume nella ormai vecchia fede in Vittorio Emanuele, il re che alla causa della redenzione aveva dato il suo nome magnanimo, la sua nobilissima vita: così l'ultima solenne parola contro gli oppressori fu lanciata al mondo dal popolo nostro, fiero dei conquistati diritti, riconoscente al grande liberatore.

Accenna alla lapide commemorativa e prosegue: «Oggi, disponendo i disegni di parte, ricordiamo nella solennità dell'ora; sin dedicato questo giorno alla sacra poesia del nostro passato eroico; ricordiamo ancora la sublime gioia del trionfale ingresso, quando Udine per la prima volta vide come in un sogno di gloria le sue vie ripiene dei fratelli aspettati nei lunghi anni del servaggio e nell'entusiasmo preparava le sue forze alle lotte feconde per il bene. Ricordiamo che da quel giorno ebbe inizio la nostra nuova storia...»

Ormai anche le energie di questa terra del Friuli poterono liberamente volgersi ad altre conquiste nel campo delle arti, delle scienze, delle industrie. La società che, come l'Agraria friulana, era divenuta convegno segreto dei patrioti anelanti al riscatto potevano indirizzarsi allo scopo che loro veniva dal nome: e il Friuli in questa nuova prova diede nuovo mirabile esempio.

A questo punto accenna al sorgere della coscienza universale, ma aggiunge che il sublime concetto della patria, che si estrinseca nelle migliori e più sane attività dello spirito, che non significa odio a chichessia, ma è ravvivato ogni giorno, contro ogni estranea prepotenza, contro ogni invasione d'influenza nuova, nel mistero delle cello e delle tombe, nelle speranze e nelle memorie, nel sacro idioma che fu la gloria della stirpe e del nome, che è l'espressione del temperamento etico, questo concetto sacro sopra ogni cosa al mondo deve costituire la base della morale civile.

Procedendo verso la conclusione si compiace della larga partecipazione di popolo, la quale significa, è vero, coscienza dei propri diritti, ma sopra tutto coscienza dei propri doveri; e così termina: «Iniziamo adunque, o cittadini, il voto nostro per la prosperità e la felicità della patria; ma pensiamo che tutti, dal più umile al più alto per dignità di nome o di intelletto, al compimento di questo voto dobbiamo dare l'opera nostra assidua e pertinace. Indirizziamo le incensurabili nostre energie alle vie del lavoro, al culto della religione del dovere; accogliamo questa eredità che i padri ci affidano, come un pegno sacro che noi trasmetteremo ai figli più forte per virtù sociali, più giovane di sane energie e di spirito creatore, maestro nel mondo di civiltà e di progresso indefinito».

La chiusa è accolta da vivissimi applausi; molti personaggi si congratulano con l'oratore.

Si scopre la prima lapide: quella della ricorrenza quarantennale.

Il discorso dell'avv. Schiavi

Segue quindi l'avv. Schiavi, presidente del comitato udinese della Dante Alighieri.

L'oratore, non si dilungherà a parlare intorno alle benevolenze della Dante. Ricorda l'anno 1903, che rivelò le virtù del friulano «l'ouhe» delle quali erano ignote a noi stessi; fra i tanti congressi tenutisi allora, quello che più entusiasmò l'anima popolare, fu il congresso della Dante.

Ringrazia il sindaco per aver voluto abbinare le due solennità ed aver invitato alle feste il presidente comun. Rava che oggi stesso ha telegrafato ringraziando dell'invito e plaudendo anche a nome della Dante alla nobile e patriottica festa; manda pertanto un saluto al presidente della Dante.

Ricorda quindi che anche in tutti gli ospiti che vennero a Udine in occasione del congresso, l'accoglienza qui avuta lasciò la più profonda impressione.

Legge alcuni brani di un articolo scritto dal compianto Augusto Franchetti che diceva che qui a Udine si senta più vivo l'amore all'italianità. Ricorda le satiche lotte sostenute dal Friuli per la sua indipendenza; malgrado le invasioni di barbari stranieri, durante dieci secoli, il genio italiano non si ritrasse da qui. Di là del confine si combatte una epica lotta contro le nazionalità invadenti protette dall'opera spazionalizzatrice dello stesso governo.

La Dante Alighieri fu molto ma non può far tutto, perché le mancano i mezzi, e mentre a Lione si raccolgono 400.000 lire per la diffusione della coltura francese da noi a stento si raccolgono in tutta l'Italia due centinaia di migliaia di lire.

La Dante fa quello che può; spetta agli italiani a fare di più.

Ka oltre patriottiche considerazioni e chiude applaudito con le parole: «non ama l'umanità chi non ama la Patria».

Si scopre la lapide del congresso della Dante. La sala va lentamente sfollando ed il corteo sale al Castello; ove ci arriva alle 11; e molti si mostrano già stanobi.

In Castello Nella sala maggiore del Castello il sindaco ringrazia gli intervenuti e rivolge speciali ringraziamenti a coloro che si occuparono di far riconoscere il Comune come proprietario del castello e che vollero farlo sede dei musei.

Ricorda i speciali benemeriti dei sindaci De Puppi, Di Tronto, Di Framperio e anche del comm. Stringher per le ultime trattative. Ringrazia tutti coloro che si occuparono dei lavori: gli architetti D'Aroneo e Comencini, il prof. Ongaro, il prof. Del Puppo, l'Ufficio tecnico municipale, il prof. Milanopolo e l'impresa Tonini. Chiude presentando l'oratore avv. Girardini.

Il discorso dell'avv. Girardini

L'avv. Girardini, con erudita e densa rievocazione storica ricorda tutti i fusti romani, feudali e veneziani del Castello, che si porgeva ad essere strumento di difesa e di guerra, per venire all'epoca del servaggio austriaco.

«Dopo i commovimenti della rivoluzione e delle guerre napoleoniche, l'Austria e la reazione compresero il fuoco che sorgeva dalla rivoluzione e credendo di spegnarlo lo costrinsero a dilatarsi negli strati inferiori per divampare quindi più potente. «E quando nel 1848 il gallo di Francia cantò, preparato dal pensiero o dall'azione degli scrittori e dei martiri, l'incendio di vampo anche in Italia.

«Ma fu breve il sorriso delle nostre speranze; l'Austria ritornò, occupò questo castello e gli udinesi e i friulani, usi a cercare con l'occhio questo colle, quando l'Austria consumava qui le sue ultime infamie, volsero ad essa scoprirsi d'angoscia e fremettero d'ira e di speranza. Quei ricordi ci rendono questo luogo più caro e sacro. «La rivoluzione di Mazzini e Garibaldi che aveva conquistato il cuore dei popoli ed il concorso della generosa e felice ambizione di principi, dopo quelle vicende che ogni italiano ha scolpito nel cuore, la rivoluzione giunse qui con la bandiera d'Italia.

«Ebbene, in questo giorno, anniversario del compimento di tanta aspirazione, si solennizza la riapertura di questo edificio che lo Stato affidò all'amore dai cittadini, ed i mutati tempi consacrarono ancora ad usi civili e pacifici».

E così chiude: «Così dalle memorie del passato, dai palpiti del patriottismo, sorge ad un più vasto orizzonte l'anima nostra, e il nostro pensiero si svolge all'avvenire, a quello che più amano gli uomini e le generazioni, ai figli, ai figli dei figli, agli eredi dell'età, sia ad essi fausti o felici questo giorno e sia ad essi com'è a noi, cara e sacra la memoria dei padri».

La sala del Castello in principio era affollatissima; poi a poco a poco la folla si andò diradando, ed anche molte bandiere... si squagliarono: ciò a noi, che siamo imparziali anche coi nostri più feroci avversari, sembra in parte una conseguenza dell'ora tarda e della correa a cui furono sottoposti gli intervenuti al corteo durante tutta la mattinata; e in parte anche l'effetto del genere del discorso, notevolissimo per forma e contenuto ma troppo erudito e troppo elevato per poter essere compreso ed apprezzato dalla massa.

Il Museo patriottico S'alza quindi il cav. Heimann il quale prima di cedere la parola al cav. uff. dott. Romano per la inaugurazione del Museo Patriottico, scelse il dovere a nome della Società dei Reduci di far emergere e ringraziare chi principalmente si prestò per la riuscita della odierna festa.

Poiché quindi le espressioni di riconoscenza al Comune che ha fatto sua la vecchia idea del sodalizio dei reduci, di istituire un Museo Patriottico e di affidarne l'attuazione al sodalizio stesso, a vendolo completamente secondato in tutto; ringrazia il prof. Libero cav. uff. Franceschetti, Luigi Conti, Raffaele cav. Sbulzel, cav. uff. G. B. Romano, Battistig Romeo, Cossutti Luigi, o i presidenti delle varie commissioni esecutive delegate al regolare svolgimento del programma per solennizzare questo anniversario.

Infine cede la parola al sig. dott. Romano facendo voti che, istituito il Museo del Risorgimento, possano esser tosto collocate laggiù nell'ex tempio di San Giovanni trasformato in Sacro Patriottico, le lapidi contenenti i nomi dei Friulani morti per la Patria.

Il dott. Romano dice che non farà un discorso, ma si limiterà a poche parole. Accenna come da un mese circa si è costituito un comitato a cura della società dei Reduci per formare anche nella nostra provincia un museo del patrio risorgimento. A taluno può sembrare

esser troppo presto, specialmente per quanto riguarda i fatti dal 1800 ad oggi ma la cosa è invece inversa, poiché da Roma, da Milano e da altre città si sono raccolte nella nostra provincia preziose memorie che ora non potranno più essere accolte nel nostro museo.

Un ricchissimo assieme di documenti si ebbe la provincia nostra riguardo la leggendarie spedizioni del Mille e pochi mesi fa speciali incaricati venuti da Roma riuscirono ad esportarne la raccolta.

Con tutto ciò se si riuscirà a tutto, come si spera, la modesta ritrosia di taluni patrioti e famiglie loro, il museo provinciale del risorgimento potrà costituirsi per bene, e già sin ad oggi il materiale raccolto trova il ristretto nella prima sala che il comune ha gentilmente concessa al comitato.

Si affida pure che non verranno inaspriti i promotori per taluni mesi patriottici distruttivi, idea che sarebbe sorta in taluni centri del Friuli e diffusa anche a mezzo di speciali circolari a stampa.

Qual miglior sede di questo museo di quello accordato dal Comune?

Il dott. Romano chiude esprimendo la speranza che non solo si possa fare in desiderata raccolta ma che il museo sia spesso visitato specialmente dai giovani nei quali i sacri ricordi di coloro che tanto contribuirono alla libertà della patria s'ispireranno a nobili sensi.

Il busto a G. L. Pecile

Il breve discorso del cav. Romano ebbe gli applausi di tutti presenti i quali poi si diressero lentamente sotto la loggetta di S. Giovanni ove venne inaugurata la lapide a G. L. Pecile, ai piedi della quale era deposta una corona del Comune con nastri bianchi neri.

Presse la parola il comm. Antonio co. di Framperio il quale esordisce dicendo: «Una dinastiezza non mi interrota di quasi mezzo secolo da la ragione del mio parlare oggi alla inaugurazione del busto di Gabriele Luigi Pecile. La affidatami rappresentanza del Comitato promotore mi ne offre l'opportunità.

Beccati nel cammino della vita di dieci anni fossi da lui preceduto, arrivai nella meno ad essere testimone del primo suo esplicitarsi per quel bene pubblico che in ogni tempo, in ogni campo, con la parola, gli scritti, l'opera, come ben dice la lapide. Egli propagò.

Non tardò un discorso, e perché non l'accosentono i limiti dell'affaticata giornata, e perché di lui ne fu detto uno poderoso dall'on. Girardini, e perché già magistralmente scrisse della sua attività nel campo agrario i cavalieri Cappellani e Franceschetti e con numero affetto al giardino d'infanzia ne parlarono il compianto prof. Nallino e la monstra Battaglini».

Citò i numerosi esempi della sua generosità d'animo e della sua forza morale, Chiude infine dicendo:

«Tale ora l'uomo, che, soddisfacendo al precetto voto espresso dall'on. Girardini a nome della Udinese cittadinanza oggi onoriamo perpetuando nel marmo le severe sembianze del senatore Gabriele Pecile.

«Fiero di affidare questo monumento al Municipio di Udine, il cui Sindaco, erede della paterna attività e tenacia, saprà custodirlo colla religione del cuore e del patriottismo; fuiseo coll'augurio che la memoria del Senatore Pecile fruttasse di cittadini civili ed onorandi al pari di Lui».

Pico prende in consegna in nome del Comune il monumento del senatore Pecile, del quale fa lodi come uomo politico e come uomo privato.

Mentre le rappresentanze e le autorità si recavano al Municipio, i rappresentanti dei veterani e reduci di Udine, dei reduci di San Daniele, di Osoppo e di Forni di sopra, con le loro bandiere, andarono a salutare le lapidi di Crovich e di Tita Cella, guidati da un membro del Comitato.

Il vermouth al Municipio

Nelle sale superiori della Loggia venne offerto dalle rappresentanze un ottimo ed abbondante rinfresco, fornito dal caffè Dorta. Ad ogni intervenuto venne donata una relazione sui restauri del castello ed un mazzolino di fiori.

Finalmente poi, liberi da ogni impegno, i partecipanti si diressero con gioia chi all'albergo, chi a casa propria a fare il ben meritato pasto.

Il pranzo per i poveri

A mezzodì vennero distribuiti nel nuovo locale della cucina popolare a cura del Comitato, gratuitamente ai poveri 300 pranzi composti di mezzo litro, di ottima minestra e di un piatto di carne con contorno.

Di questi pranzi metà circa furono consumati sul luogo e l'altra metà esportati. Dopo il rinfresco al Municipio, il sindaco comm. Pecile, l'avv. Tuvassani, gli assessori Perusini, Pico, Conti e Paganò e il sig. Luigi Conti si recarono alla cucina economica ove vennero ricevuti dai membri della commissione signori cav. uff. Romano, Bisattini, Pignat.

Dopo aver lodato l'idea filantropica della Società dei reduci e avere visitato i locali i visitatori si ritirarono.

La visita al Castello e ai Musei

Nel pomeriggio la folla si riversò al Castello. Furono visitati da moltissime persone i musei, massime quello del risorgimento ove tutti rimasero meravigliati del lavoro fatto e della quantità di oggetti raccolti in sì breve tempo.

Alle 5 incominciò a suonare sul piazzale del Castello la bravissima banda di Nogarolo di Prato, in modo che la folla crebbe ognor più. Ma verso le sei un violento acquazzone produsse un fuggi fuggi generale.

In piazza Mercatenuovo

La pioggia scappò tutti gli addobbi della piazza, rovinando alcune centinaia di palfoncini.

Il danno venne riparato alla meglio e alla sera quando la banda di Nogarolo vi tenne il concerto, la piazza era tutta un fulgore di luce e di smaglianti colori.

Era oggetto di meraviglia l'illuminazione anche dalla chiesa S. Giacomo.

Per incarico del Comitato degli esercenti di P. S. Giacomo, vennero distribuiti ai poveri del rione 80 chigi di pane, un stollitro di vino, salame o formaggio.

La giunta composta dai signori prof. Milanopolo e Antonio Paolini dichiarò che nessuno dei negozi e nessuna casa avevano addobbi veramente degni di distinzione. Promessa questa dichiarazione dell'ibord i seguenti premi: I. Negozio Pellegri; II. dentista Raffielli; III. Pabintti (fornajo).

L'illuminazione

In piazza V. E. grande animazione: i caffè birreria e bars dei dintorni rigurgitavano di gente, e in piazza la folla era fitta fitta plaudente alla banda cittadina prima e militare poi, che suonavano inni patriottici.

Piacque molto la stella luminosa a lampadine bianco-rosso-verdi, messa sopra la loggetta di S. Giovanni.

Tutta la città, non appena fattosi oscuro, s'illuminò come per incanto.

Notiamo tra le case illuminate con più buon gusto, quella Albinì in via Cavour ove sulla terrazza suonò l'orchestra Martotti.

Bene addobbato e illuminato fu via Cavour il negozio Fanna con la stella d'Italia, in via P. Canciani il negozio Chain, nelle cui vetrine era raffigurata l'Italia entrante a Udine per la porta Poscello; anche il negozio Bolzico in Mercato Nuovo era elegantissimo.

Alle 21 incominciarono le proiezioni luminose sull'apposito telone, aventi per oggetto: passeggiata attraverso l'Italia in 30 minuti, episodi delle patrie battaglie (1848-1870), museo di scultura italiana antica e moderna, martiri ed eroi della patria; proiezioni che riuscirono nitidissime e piacquero moltissimo.

Piacque pure l'illuminazione a bengala del castello che appariva tutto rosso, come pure l'effetto d'incendio del campanile, che realmente sembrava in preda alle fiamme.

Sprazzi di luce illuminavano ad intervalli ora il castello, ora la piazza, ora le case vicine e lontane.

Verso le 22 la folla in piazza e in Mercatovecchio era tale che non vi si poteva neppur camminare.

Sul tardi gli animi rimasti freddini durante la giornata si riscaldarono un po' e alcuni giovani ad alto grido reclamarono che venissero suonati gli inni patriottici che poi furono applauditissimi.

Merita proprio un elogio speciale la banda militare che fu in moto tutta la giornata dalle 6 della mattina sin quasi alla mezzanotte. La dirigeva il maestro sostituto Sardo.

In piazza S. Giacomo venne anche applaudito e salutato, al grido di Viva Trieste, l'Inno di S. Giusto.

Durante le proiezioni si fece una dimostrazione di simpatia quando vennero proiettate delle vedute di Trento e Trieste.

Un medaglione-ricordo

Alto rappresentanza fu offerta dal Municipio una medaglia in bronzo con conio da una parte il castello e la dicitura: «Il Municipio di Udine» e dall'altra l'iscrizione: «Nel XL anniversario — Della liberazione di Udine — Questo castello — Splendido di gloria — E sacro per ricordi di Martiri — Accogli fra lo restaurate mura — I monumenti della storia — Onde nei secoli — Il Friuli cercò — E trovò l'Italia — XXVI Luglio MCMVI».

Camera di Commercio

La Gazzetta Ufficiale del 23 luglio corr., pubblicò un decreto reale che abolisce alcuni dazi doganali d'uscita e modifica parecchi dazi doganali d'entrata.

La stessa Gazzetta pubblicò pure un decreto reale che modifica la tariffa generale dei dazi doganali in quella parte che riguarda la sgravata da applicarsi ai vini superanti 12 gradi, che si importano dall'estero.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

26 luglio. Pasquinate elettorali. — (Silvio) Ieri sera, in un ritrovo d'amici, si discuteva sui risultati delle ultime elezioni. Il vino nostrano aveva eccitato in tutti l'ostro poetico. A vinti, stanchi di essere stuzzicati, lanciarono ai trionfatori questa... tremenda invettiva:

Gridino gloria, osanna, oppure l'avo, Son passati pel buco della chiave. I democratici di rimando:

La Chiesa a voi; lasciateli la Rocca E spulsi meno fidi la vostra bocca.

Si parlò poi delle delizie del potere, e d'altre melancolie. Un ben intossicato latonò un'allegria villotta... forse per fuggire il fantasma del Commissario regio. Si fuser l'autimo In quel concerto; Il Commissario Non verrà certo.

A domani una corrispondenza sui risultati del Paese.

Palmanova

25 luglio. Le gesta di un ubriaco. — In via Cairoli abita un tale che pel suo contagio offre continuamente motivo a laggi da parte degli abitanti di detta contrada.

Egli è costantemente ubriaco e quando ricassa non fa che percuotere la sventurata sua metà che con le sue grida d'aiuto sollova nei vicinanti la più fiore proteste contro l'infamante maritò. Una lezione a quest'eroe non starobbe male.

In Pretura — Il grave ferimento di Torre Zuino. — I lettori ricorderanno il fatto di sangue avvenuto in Torre Zuino nel 4 maggio decorso.

Si tratta di quel guardiano del conte Corinaldi, certo Canciani Pietro, che volle vendicarsi per suo licenziamento avvenuto poco tempo prima, ferendo gravemente al collo il capo guardia Penolotti Aurelio.

Il fatto ebbe oggi il suo epilogo. La Pretura, il Canciani si mantenne negativo ma le risultanza a suo carico farono tali da indurre giustamente il Pretore a punirlo con severità, cioè con settanta giorni di reclusione.

Il Penolotti si era costituito parte civile con l'avv. Mario Bortolacci.

GRONAGA GITTADINA

Ricordi storici commentati

Talmassona 27 luglio 1866. — Il quartier generale percorse la via marittima e passato il Tagliamento, S. Michele e Latisana ora il 27 a Fiambro.

DUETTO

Filipponi-Busenbaum

La vertenza Girardini-Misani Busenbaum duque, per mezzo del suo fido Riccardo, tanto per dimostrare che egli segue sempre le forme più cortesi e delicate, ci chiama reletti.

Non pensava, l'imprudente, che nel senso maligno ch'oggi dà a questa parola, i suoi reletti di tutti sono quei tali che furono scacciati dagli elettori nelle ultime elezioni politiche; e poi lui stesso, che abbandonando l'ortodossia moderata e finì di bazzicare nelle suggestie? E ancora, chi più reletto dell'intero gruppo girardiniano, che si vede oramai sfuggito da tutti, persino dai cari preti e dagli amati socialisti?

Quindi, acqua in bocca, egregio Busenbaum, in questo argomento, altrimenti ne rimarrete sempre più scottato.

Quanto alla questione Misani-Girardini, gli avversari hanno dovuto ingoiare l'amara pillola e riconoscere il fatto di una «vertenza», provocata da Girardini.

E' ben vero che ora cercano di attenuarla invocando il tempo trascorso; ma anche Cavallotti, quando accusava Crispi, trovava sempre gli scribi e i tatici che gli dicevano: Oh, son cose vecchie! Bisognava dimostrare che nel frattempo Girardini si è emendato.

Riguardo poi alla forma con cui il deputato Girardini mandò, di notte a mezzo del Nardini, senza alcun diritto, la lettera al Misani, noi siamo più che persuasi ch'essa sia stata rugiadosa e mellifluisa, perchè S. Ignazio di Loiola insegna appunto a salvare le apparenze. Poteva forse Girardini dire al Misani: O tu obbedisci; o io ti faccio ecc.? Oh! Oh! E con ciò risulta pure spiegato il fatto che il cav. Misani respinse l'imposizione con forma garbata e cortese, quantunque con certa gento sia cortesia esser villani.

Che diamine! bisogna lodare sempre la pillola! Quando un ministro vuole levarsi dai piedi un funzionario sgradito, non gli dica mica: — Vattelo al diavolo, canaglia! — Ella, egregio cavaliere, ha già raggiunto l'apice delle sue benemerenze

Orario ferroviario

Table with 2 columns: Arrivi and Partenze. Lists train schedules for various stations including Venezia, Fontebba, Cornuova, Palmanova, etc.

Servizio Corriere

Table with 2 columns: Per Civitella and Per Povoletto. Lists mail and courier services to various locations.

PREMIATORI

Registri, mercoliali, TIPOGRAFIA, CARTOLERIA e LIBREDDITRICE

Fratelli Solini

UN 15 Unici concess per il Friuli della stampa in AUTOGRAFIA e Rappresentanza pura per il Friuli, delle ma da scrivere



GRAN POSITO

Carte d'apezzerie ultimovità PREZZI DICISSIMI

CARACI !!

Volete in rapido e sicuro scacciare per i vostri mali, disturbi di coscienza e cronici? Volete robustezza e benessere dell'organismo? Opuscolo gratis. Scrivere: Proniato Lab. OTT. CANDELA ANO (Bergamo)

TRICICLO motore

ottimo stato a prezzo ridotto. In vendita presso la Ditta Teodo Luca - Udine.

RIVISTA AGRARIA

L'elettricità nell'agricoltura

Le applicazioni dell'elettricità nell'agricoltura — scrive il signor E. Guarini nella Revue — sono ormai antiche: i primi tentativi di questi sistemi risalgono fino al 1747.

Il Guarini rivela che i paesi ricchi di carboni o di corsi d'acqua sono in una condizione eccezionalmente favorevole per adattare l'energia elettrica nell'agricoltura: e dopo avere fornito spiegazioni d'indole tecnica circa gli impianti elettrici locali e il trasporto a distanza della corrente, scrive che le applicazioni elettriche all'agricoltura possono suddividersi in sette categorie: meccaniche, chimiche, luminose, calorifiche, fisiologiche, telegrafiche e meteorologiche.

L'articolo si diffonde a dimostrare per questo varie applicazioni, i benefici che se ne ottengono: a afferma, ad esempio, che, con l'aratro elettrico, si lavora un ettaro di terreno spendendo trenta lire, mentre ne occorrono sessantasei arando coi buoi: che l'acqua elettrica dà un prodotto del venti per cento più grande, del trentacinque per l'orzo, dei ventisei per le barbabuote; e che la spesa per macchinario, variante da 44,000 a 63,000 franchi, i piccoli proprietari potrebbero provvedere associandosi.

Il Guarini spiega poi come, per mezzo dell'elettricità, si possano facilmente purificare le acque, generare inquinato delle campagne; si possono grandemente crescere le virtù germinative del grano; per carbonizzare le torbe; per apparecchi di riscaldamento: per prevedere le variazioni atmosferiche e via dicendo. Per ciascuna di queste applicazioni dell'elettricità all'industria agricola, il Guarini dà minute spiegazioni citando invenzioni ed esperienze, indicando i paesi, perfino le fattorie, dove i nuovi metodi sono in uso, e quali ne furono i risultati.

Il Guarini soggiunge che «si può già prevedere il giorno in cui l'agricoltura potrà fare a meno della terra vegetale, essendo provato che questa è un semplice veicolo di luce solare e delle materie alimentari di cui la pianta ha bisogno».

E conclude affermando che il problema è ormai risolto e tal punto da permettere di dichiarare che l'uso dell'elettricità in fatto di agricoltura può entrare nei sistemi pratici abituali.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 luglio 1908

Table with financial data including Rendita 5%, 4 1/2%, 3 1/2% (nastro), 3%, Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.), Obbligazioni (Ferrovie Udine-Fonobba, etc.), Cambi (obblighi a vista) (Francia, Londra, etc.).

Concerto ai Verdi

Siamo pregati ricordare che questa sera ha luogo l'annunciato concerto al circolo Verdi.

Agenzia Delfino Caffaro

Trasporti e spedizioni

Il cav. Angelo Langella, capitano a riposo, ha rilevato ed è divenuto esclusivo proprietario dell'Agenzia Delfino Caffaro, e continuerà ad incaricarsi delle seguenti operazioni:

Spedizioni per ferrovia di merci ed effetti con presa a domicilio; Ritiro dalla stazione ferroviaria di merci ed effetti con resa a domicilio; Trasporto massiccio per scambro di casse; Spedizioni per qualsiasi destinazione marittima o terrestre; Deposito merci per conto di terzi.

I colli devono essere diretti all'agenzia: fermo stazione.

Il prezzo del trasporto è di cent. 20 per quintale, non per collo. Si fanno anche contratti speciali a prezzi minori.

All'egregio cav. Langella, che come capitano fu di guarnigione nella nostra città, auguriamo molti e prosperi affari.

G. ARCELLONTO direttore proprietario LUIGI BASSO, gerente responsabile.

Teodoro De Luca (Vedi avviso in 4.a pagina)

Dottor L. Zapparelli, specialista per le malattie di

Orecchio-Naso-Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano (esercito da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie di orecchio, naso e gola di parecchi ospedali ed istituti sanitari) riceve ogni giorno in via Belloni n. 10 (Piazza Vittorio Emanuele) Udine.

Visite gratuite per i poveri dalle 8 alle 9 ogni giorno feriale e festivo.

Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo.

SPECIALITÀ

della Premiata Farmacia Pacelli LIVORNO

Guarigione garantita

ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'anemia, palidizza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocandria ecc., spariscono e la malata ritorna in buona salute. — Flac. L. 2.50 (tira due mesi e mezzo circa), per posta franco L. 2.05.

Capelli belli, ondulati, lucidi,

avventosi si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere forti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80); per posta 0.85 e 0.95.

Venendosi in tutte le Farmacie di Udine o della Farmacia Pacelli Corso Umberto, n. 51, Livorno.

ACQUA DI PETANZ

eminantemente preservatrice della salute dal Ministero Ungarico brevettata «LA SALUTARE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Sugiione medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Giuseppe Lappini medico di S. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione.

Concessionario per l'Italia: A. V. RADDO - Udine rappresentata dalla Ditta Angelo Fabris UDINE

Dott. LUIGI SPELLEZZON

Gabinetto dentistico Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine, piazza del Duomo n. 3.



Advertisement for FERRO-CHINA-BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE. Includes a circular logo with a figure and the text 'MILANO'.

Advertisement for Dott. Giuseppe Sigurini, Via Grazzano, 29, Udine. Specializes in cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente.

Advertisement for Non adoperate più Tinture dannose. Ricorrete alla VERA INSUPERABILE Tintura istantanea (brevettata).

Advertisement for Capelli belli, ondulati, lucidi, avventosi si ottengono con la POMATA PACELLI.

Advertisement for ALBERTO RAFFAELLI, Chirurgo Dentista UDINE, Piazza S. Giacomo (Casa Blacomelli).

Advertisement for Dott. cav. Ugo Ersetig, Allievo delle Cliniche di Vienna, Specialista per l'Obstetricia, Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Advertisement for Francesco Cogolo CALLISTA, via Savorgnan, 16 (piano terra) Udine. Riceve ogni giorno dalle ore 9 antin, alle 5 pom.

Advertisement for Stomathina Locatelli. Cachets disinfettanti - assorbenti - digestivi. Rimedio sicuro contro il catarro intestinale.

Advertisement for OLIO SASSO MEDICINALE. la salute della donna, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

verso la patria e la società; Ella sentirà certamente il bisogno di un meritato e onorato riposo, ed io non potrò sottrarmi all'atroce dolore di aderire a questo suo desiderio, insinuandola in pari tempo della eroe di cav. uff...

Roma locuta i...

Pico e Driussi Intervengono

Finalmente i signori del Paese si sono decisi a rompere il lungo silenzio e, da quello bello macie che sono, ricorrono alla genialità trovata dei comunicati. Il fatto è allegro e sintomatico ad un tempo: qualche grave evento matura.

Il primo dei comunicati è il generale del contro finanziario, il generale in capo della milizia comunale, l'assessore Pico, il quale comunica:

Egregio Amministratore del Paese: Il Friuli nel suo numero di ieri pubblica la seguente frase che mi riguarda:

«...trovava l'ass. Pico tassato per un reddito irrisorio o talo che è più maggiore di esso quello che egli ritira dal carbone che vende anche all'officina del gas.»

Non avendo io mai fatto affari con l'Officina comunale del gas La progo di pubblicare nei Comunicati il seguente specchietto che mi sono fatto rilasciare dalla Presidenza della Commissione direttiva, specchietto che smantessa nel modo più completo la frase calunniosa.

Emilio Pico

A questa epistola segue un elenco delle ditte che hanno fornito il carbone all'officina comunale del gas dal 1889 al 1906, tra le quali non figura il nome del sig. Pico.

Il illustre signor Assessore si perde a rilevare e a discutere un semplice inoio di importanza affatto secondaria, e non fiata neppure sulla questione principale. Ma poiché il grand'uomo si è messo sulla via di comunicarsi, nella speranza che egli si comunichi ancora, ci permettiamo di chiedergli direttamente: E' vero, o non è vero, signor Pico, che Ella è tassato per un reddito irrisorio?

Di più, non sappiamo come il prefato assessore trovi calunniosa la nostra asserzione, se egli ha sempre ritenuto correttissimo che il forno comunale acquisti la farina dal consigliere Magistris. Ma come mai un uomo della sua altezza, signor Pico, si lascia cogliere in così patenti contraddizioni?

Ora dovremmo prendere in esame l'elenco delle ditte che forarono il carbone all'officina comunale; ma, se non siamo troppo indiscreti, vorremmo, prima di farlo, sapere: quali case e negozianti in carbone il signor Pico rappresenta, per poter eventualmente proseguire nella polemica.

Il secondo dei comunicati è il socialista-giardiniano avv. Driussi, il quale realmente l'altra mattina ci ha fatto recapitare l'epistola pubblicata dal Paese e che anche noi pubblichiamo, riproducendola però integralmente dall'originale pervenutoci, senza le correzioni di Scarpazio.

On. Sig. Direttore del Giornale «Il Friuli»

Dal momento che Ella si occupa, in forma così cortese, della tassa d'esercizio (L. 18.-) impostata dall'Ufficio Comunale, in confronto a quella di altri miei colleghi, la progo di completare le sue interessanti informazioni, avvertendo che io pago per tutto le persone di casa, L. 42.— di tassa di famiglia e che i signori i quali, più notoriamente si sa essere collaboratori ed amici del suo giornale pagano come segue; anche se non sono in grado di indicarli tutti:

- Appollonio Garibaldi famiglia L. 4
Battistig Romeo » » 4
Cappellazzi Umberto » » 4
Helmann ing. Guglielmo » » 34
Lorenzi Carlo e figli » » 52
Marzuttini dott. Carlo » » 26
Stuelz cav. Raffaele » » 16
Ziliani Pifino » » 26

conosce i loro stipendi o pensioni; II. che se si potè gravare la mano sugli altri, essa è stata gravata; III. che se si potè alluvinare il Driussi, come si allievò il cugino ing. Cudugello cancellandolo senza motivi dal ruolo dell'ass. d'esercizio, lo si allievò.

Ma noi dobbiamo chiamare in nostro aiuto la sapienza amministrativa dell'avvocato Driussi su di un altro punto.

Noi lo scongiuriamo di direi in base a quale legge o regolamento la commissione tassatrice, nell'atto di applicare la tassa ad un contribuente per un determinato titolo, debba tener conto delle tasse che egli paga per altri titoli.

Noi crediamo (scusi sa, avvocato), che se Ella non ha altri redditi oltre quello della professione, la tassa di esercizio doveva esserLe imposta sullo stesso reddito sul quale è imposta quella di famiglia.

Se le persone che Ella s'è sognato di elencare facessero la somma delle tasse che pagano per tutti i titoli al Comune, probabilmente Lei resterebbe quasi alla coda degli altri; ma nessuno si è mai sognato di sostenere la brillante teoria che Ella sostiene.

La sua abilità curialesca avrebbe dovuto piuttosto esplicarsi a scalzare il confronto che noi abbiamo fatto tra Lei e gli avvocati Doretto o Oporiaccio; tutto il resto lascia il tempo che trova, caro avvocato!

Ma vediamo un po' da vicino l'affare delle quarantadue lire tanto strambazzate!

Quando è stato fatto l'ultimo rimangiamento della tassa, l'avvocato Driussi aveva in famiglia: un fratello ragioniere, impiegato alla Banca Popolare con un buon stipendio, la madre che gode due pensioni e una sorella maestra del Comune. Non è lui solo a pagare quarantadue lire, dunque!

Dobbiamo rilevare poi che l'avvocato Driussi ci crede troppo pari suoi supponendo che ragione dei nostri attacchi contro di lui debba ricercarsi nell'aver egli patrocinato l'avvocato Marco Cirianni.

Egli sa che di quel processo ci siamo completamente disinteressati; e dovrebbe sapere pure che, stando alla sua eccessiva presunzione, noi avremmo dovuto pigliarcela molto di più con l'avv. Cavarzerani, che in detto processo ha avuto parte ben maggiore di lui. Eppure chi si è mai sognato di attaccare l'avvocato Cavarzerani?

Noi abbiamo combattuto prima d'oggi e prima di due mesi fa l'avvocato Driussi per gli articoli in mala fede che fin dall'ottobre scorso furono da lui scritti o suggeriti nel LAVORATORE contro di noi; perchè egli è un membro della ditta di Via della Posta; e perchè stentiamo a credere al suo socialismo.

Ci congratuliamo infine con l'avvocato Driussi per la profonda conoscenza (1) che egli ha dei nostri collaboratori ed amici. Ci dispiace solo che non sia in grado di indicarci tutti, perchè veramente ve ne sono di troppi e ne mancano degli altri.

Ma non gli daremo la soddisfazione di correggerlo dove ha sbagliato; tant'è, tutti i nomi sono galantuomini e democratici certamente più di qualche suo amico.

Pubblicando quell'elenco ci fa della reclame!

Soci perpetui della Dante

I fratelli Tellini, ricorrendo il 40 anniversario della liberazione del Veneto, hanno versato alla Dante Alighieri 150 lire perchè il padre loro Gio. Balta Tellini veterano della difesa di Venezia (1848-1849), venga inserito nell'albo dei soci perpetui della Dante.

All'Unione Esercenti

oggi alle ore 16 assemblea straordinaria riferendosi alle comunicazioni ed alle elezioni amministrative.

Bollettino meteorologico

27 luglio ore 8, Term. + 23.1. Minima all'aporto nella notte + 17.4. Barometro 749. Stato atmosferico: Variò. Pressione: Calante.

Leri: Variò. Temp. massima + 33.0, minima + 20.7 media + 25.79.

Il Concerto all'Adriatica

sospeso l'altra sera causa il tempo avrà luogo questa sera.

Mercato adriano Frutta.

Ciliegge 22, 25, 30. Pero 20, 18, 15, 25, 13. Prugno 10, 5, 18, 8, 12, 16. Pesche 50, 60. Pomi 20. Fichi 18, 10, 20. Pomodoro 12, 20. Patate 6.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13

DITTA ENRICO MASON

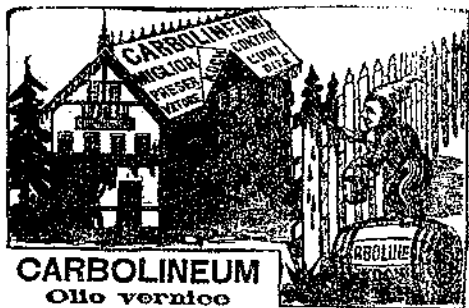
UDINE

Grande Assortimento Ultime Novità

Telefono 2-75

LIQUORISTI, CAFFETTIERI e PASTICCIERI

I liquori migliori sono quelli fabbricati cogli Estratti dell'Antica e Premiata Distilleria SOTTERI e PROSPERO già SOTTERI e CALLERI Specialità in Erbe concentrate per Vermouth, Fernet, Apricot, Amaro Felsino, Fabbrica speciale di CARMELLO (Zucchero bruciato).
Dietro richiesta si spedisce gratis il Catalogo generale - Milano, Via Marco d'Oggiono N. 3, Milano



CARBOLINEUM
Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire o dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Oltre grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e minerali.

Anemia Clorosi, Itterici, Scrofola, Conazioni, Graupimenti, ecc.

PNEUMONIA
della Piosporo Chem. Co. di New-York.

È l'unico e l'unico di infanzia di certissimi. Prezzo L. 3.- L. (3,50 franco di porto) 2 Anzoni (per ogni) L. 6 franchi di porto.

Pelli o Lanuggine del Viso e del Corpo sopprimono per sempre o il **DEFILENO**. Dopo ogni impiego per non ritornare. - Prezzo con latrini L. 1,75 franco L. 3,50.

Sordità e tutti di orecchio si guariscono usando il **Trattamento** (costo) **UDITINA** del Dottor W. T. Adair. Prezzo L. 1,75 franco L. 2,50. Istruzioni gratis.

Stitichezza enterica, congestione, malattie di stomaco e tutte le malattie avventi per causa gli Intestini intestinali sopprimono col uso della **Trattamentissima Piosporo** della **Stitichezza** del Dottor Charles, Seat Is. L. 1,50 franco L. 1,25. **Trattamentissima Stitichezza**.

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno **Omnivita**. Rimedio si rivela e senza inconvenienti. **Omnivita** dimagrisce. Da ogni parte indimenticabile contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, ipertensione, ecc. **Gratis** opuscolo spedi a L. 4,50 franco di porto L. 4,75.

Medicinali esclusivamente alla
Prem. **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO - Via S. Caterina, 25 B

Biciclette Macchine da Cucire

si vendono a prezzi di assoluta concorrenza presso la Ditta

TEODORO DE LUCA

tanto in contanti che a rate.

Negozio - Via Daniele Manin N. 10 - Udine - Subb. Cussignacco - Fabbrica

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
CURA FRIMAVERILE

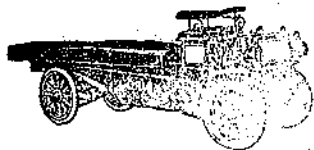
Liquido - In polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. GIROLAMO PAGLIANO - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori in palazzo del loro residenza - FIRENZE - in Via Pandolfi - FIRENZE.

SOCIETA' ITALO SVIZZERA = BOLOGNA

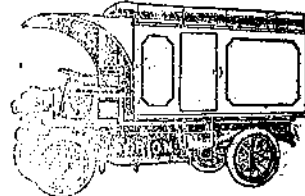
CARRI DA TRASPORTO

e Omnibus Automobili



MARCA "ORION", i più perfetti
i più sicuri
i più economici

CATALOGHI E PREVENTIVI GRATIS
A RICHIESTA



Mar. de. specia.

depositata

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO. Un bicchierino prima dei pasti. - Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA